

RUGBY FEMMINILE

Venezia, il progetto rosa conta già 23 tesserate e ci sono già cinque straniere

Gianluca Galzerano / VENEZIA

Quattro arrivano dal Belgio, una dal Giappone, molte da fuori Venezia, una addirittura reclutata al volo in vaporetto in un pomeriggio qualunque. Un passaparola inarrestabile, pur in tempo di Covid, ed eccolo lì il risultato incredibile: partito praticamente da zero, il progetto al femminile targato Venezia Rugby è già una solida realtà, con 23 tesserate dai 18 ai 30 anni ed un nucleo solidis-

simo di 18 giocatrici che non mancano un allenamento neanche sotto tortura.

«I primi ad essere stupiti siamo noi», racconta **Giovanni Natucci**, nei quadri tecnici del club come responsabile sia dell'Under 18 maschile che del team femminile. «L'anno scorso le ultimi superstiti del gruppo ereditato dal Lido Rugby si erano dovute accasare a Villorba, poi in estate il presidente Daniele Resini e il dirigente Antonio Ferrari hanno spinto forte-

mente per ripartire in casa. Al primo allenamento le ragazze erano tre, Carlotta Paties, Deborah Camozzi e Fiammetta Pitteri, e da lì è ripartito un po' tutto, crescendo di numero ad ogni seduta». Il tutto, è bene ricordarlo, potendo fare quel rugby estremamente limitato che l'emergenza sanitaria consente: zero contatto, zero mischie, zero placcaggi, solo skills individuali e preparazione atletica.

Carlotta Paties, 28 anni, veneziana doc, fa parte del trio storico sopraccitato: «Il rugby l'ho scoperto a 8 anni grazie al mio maestro di scuola. Di sport poi ne ho provati tanti, ma appena è stato possibile l'ho scelto definitivamente: i campi dei Bacini sono per noi veneziane molto comodi, oltre che bellissimi, e le porte sono sempre aper-

te a chiunque voglia provare». Il centro storico veneziano è un habitat molto particolare, tra gli istituti superiori e l'università il bacino è potenzialmente enorme», conferma il presidente **Resini**, fondatore del club che conta oltre 200 tesserati in tutte le categorie. «La sfida del rugby femminile ha una valenza culturale molto forte, sceglierlo non è mai facile ed ha molto a che fare con un autentico spirito di emancipazione. È una disciplina dove fisicità ed intelligenza devono essere sempre messe al servizio del collettivo, innestate sulla capacità di prendere decisioni in autonomia in ogni momento della partita. Credo che per queste caratteristiche sia davvero sia uno degli sport più moderni in assoluto, soprattutto al femminile».—



Le ragazze del Venezia Rugby posano in uno scenario unico all'isola di San Giorgio, davanti a Palazzo Ducale

FOTO GALZERANO